



Fascino di una valle

(Continua dalla prima pagina)
stiglioni sulla nord-ovest)
risolvevano gli ultimi grandi
problemi di questa valle, co-

Oggi, dopo tante glorie al-
pinistiche, la Bondasca co-
me valle, ma più propriamen-
te la Cima della Bondasca o
Pizzo del Ferro Centrale, è
diventata anche una meta
per sciatori, non però in-
fanti, ma per sciatori da
famiglia o per dormiglioni da
grandi alberghi. La Bondasca
ha in serbo fra le sue bellez-
ze, un dono raro: una delle
discese più spettacolari
delle Alpi tesse. E si tratta
di una vera discesa, continua,
senza tratti con sci a
spalla o in cui sia necessa-
rio legarsi. Si può dire che
il ghiacciaio della Bondasca
è — fra quelli percorribili in
sci — uno dei più crivellati
di questo paese in condi-
zioni estive per il passare
l'attesa di tornarsi con
gli sci.

La eccentricità del luogo e
la difficoltà di legare una
puntata in Bondasca con una
traversata scialistica delle
Retiche tengono evidentemente
lontani da questo pezzo un-
ico dello sci alpino gli
svizzeri stessi. Per gli italia-
ni — voglio dire per i più
attivi sciatori-alpinisti di
Milano — è divenuta una gita
di moda, e solo la guerra ne
ha impedito la ripetizione.

Io ho avuto la fortuna di
compiere nel maggio del '81
con Aldo Bonacossa e Walter
Amstutz — umile terzo fra
cotanto senno — la prima
salita scialistica della Cima
della Bondasca. Quattro anni
dopo erano per me in dieci
sciatori di Milano in una
domenica d'aprile sullo stesso
ghiacciaio fra Sciora e
Cengalo. L'attrattiva scialistica
della Bondasca è tale che
non solo ci sono tornato an-
cora, ma non saprei mai ri-
futarmi di accompagnare
lassù un amico.

Dovete risalire il segreto di
questo fascino senza eguali
per uno sciatore-alpinista
che, come tale, conosce più
o meno tutti i grandi grup-
pi delle Alpi? Gli stessi ri-
cordi di una discesa dal Sat-
tel della Dufour alla Be-
tempa in soli venti minuti
nonostante il fatto di essere
in cordata, del facile disce-
dere dalla Lötchenkucke,
della traversata meridionale
del Bernina e delle nascoste
visioni di Zinal e di Tur-
mann non riescono ad ap-

L'attuale stato dei Rifugi

Continuiamo l'elencazione
dello stato dei Rifugi del C.
A. I. A. di quelli in efficienza
la prossima estate, sia di
quelli distrutti o abbandonati:

SEZ. DI BRESCIA: Maniva
(m. 1800) in Alta Valrompa;
aperto tutto l'anno con ser-
vizio d'albergo. Una buona
strada consente l'accesso
con auto e camion durante la
stagione estiva.
Gabriele Rosa (m. 2353) al
Lago della Vacca; aperto tut-
to l'anno con modesto servizio.

Arnaldo Berni (m. 2550) al
Passo del Gavia; aperto con
servizio d'albergo dal 1.° luglio
al 20 settembre. Posto
sulla strada automobilistica:
Pontedilegno-Passo Gavia.
S. Caterina Valfurva - Bor-
mio. Con autorimessa per
macchine. A duecento metri
come «dipendenza», il ve-
cchio Rif. Gavia.

Garibaldi (m. 2547) al la-
ghetto del Venerocolo, alla
Val d'Avio. Gruppo dell'Ada-
mello. Aperto con servizio di
albergo dal 20 giugno al
20 settembre. Base per l'ac-
cesso al Rifugio Al Caduti
dell'Adamello al Passo della
Lobbia Alta.

Al Caduti dell'Adamello
(m. 3100) al Passo della Lob-
bia Alta, nel centro del Ghiac-
ciaio dell'Adamello. Aperto
con servizio d'albergo dal 1.°
luglio al 20 settembre. Dotato
d'impianto d'illuminazione
elettrica.

Tomolini (m. 2437) nella
conca del Batone. Le chiavi
sono sempre disponibili presso
il custode della diga del La-
go Batone.

Assemblea generale della Società affiliata alla F.I.S.I.

Pel 28-29 corrente a Bolo-
gna presso il Salone Zana-
rini (via M. d'Azeglio 34),
la F.I.S.I. indice la prima
Assemblea generale (sessio-
ne ordinaria) della Società
ad essa affiliata.

Dopo la verifica delle de-
leghe e l'elezione del Presi-
dente e del segretario del
Servizio bevande e cibarie;
continuamente aperto dal 1.°
luglio ad agosto.

Nino Castelli (m. 1850) Ar-
ravaggio; distrutto nel 1944.
È stato riedificato in parte nel
1960. Con autorimessa per
macchine. A duecento metri
come «dipendenza», il ve-
cchio Rif. Gavia.

Daina (m. 1860) Vetta del
Rego; in un annesso e funzio-
nante con bevande e cibarie,
tutte le domeniche, festivi e
precedenti e continuamente
da luglio ad agosto.

Genzianella (m. 1030) a
Mortorone; sempre aperto;
servizio bevande e cibarie;
tutti i giorni, 10 posti a dor-
mire.

Se tale iniziativa è sotto
un certo aspetto degna di apprez-
zamento, è d'altra parte doveroso
far noto ai zelanti segna-
latori che da diversi anni a
questa parte è stata concordata
da parte degli Enti turistici
provinciali e del C.A.I. una
segnalazione-tipo unificata, co-
stituita precisamente da un
rettangolo a strisce verticali
rosso-bianco-giallo portante
nella parte bianca un piccolo
numero di riferimento al
piano organico delle segna-
lazioni già predisposto per molte
delle zone prealpine ed alpi-
ne ad opera appunto degli or-
gani competenti su menzio-
nato.

Chi avesse pertanto inten-
zione di eseguire eventuali al-
tre segnalazioni è vivamente
pregato di mettersi in con-
tatto con gli Enti di cui sopra.

Nuove segnalazioni

La Commissione Segnalazio-
ni del C.A.I. Milano comu-
nica:

Nel gruppo delle Grigne è
stata riscontrata una segna-
lazione a minio (crocetta) di
cui il custode del Rifugio
Resinelli - Direttissima Cap-
rosalva - Colonghelli ad Res-
inelli, non conosciamo ad o-
ra di chi.

Se tale iniziativa è sotto
un certo aspetto degna di apprez-
zamento, è d'altra parte doveroso
far noto ai zelanti segna-
latori che da diversi anni a
questa parte è stata concordata
da parte degli Enti turistici
provinciali e del C.A.I. una
segnalazione-tipo unificata, co-
stituita precisamente da un
rettangolo a strisce verticali
rosso-bianco-giallo portante
nella parte bianca un piccolo
numero di riferimento al
piano organico delle segna-
lazioni già predisposto per molte
delle zone prealpine ed alpi-
ne ad opera appunto degli or-
gani competenti su menzio-
nato.

Chi avesse pertanto inten-
zione di eseguire eventuali al-
tre segnalazioni è vivamente
pregato di mettersi in con-
tatto con gli Enti di cui sopra.

Chi avesse tempo e volontà
da dedicare all'importante
compito di segnalare itinerari
di montagna è vivamente
pregato di comunicare la proprie-
tà dell'indirizzo alla Segre-
taria del C.A.I. di questa città,
per gli opportuni accordi.

Per concludere con Mario
Baldoli, sono certo che vorrà
essere meco nel riconoscere al
vero alpinismo apuano una
propria tradizione e un pro-
prio carattere, e non solo
questo, ma anche un buon
allineamento. E unico anche
la mia voce affinché le Sezioni
interessate, liguri e toscane,
riescano a organizzare una
scuola d'alpinismo. Iniziativa
che avrà tutta la simpatia e
l'appoggio del Presidente gene-
rale, perché sappiamo quale im-
portanza abbiano le Alpi nella
sua giovinezza di alpina.

Vincenzo Sarperi

Scuola estiva di sci all'Adamello

Dal 5 luglio al 10 agosto,
p. 10 turni settimanali, lo Sci
Club C.A.I. Brescia organizza
la ormai tradizionale Scuola
nazionale estiva di sci all'Ada-
mello. Il programma è quello
di prammatica, la preparazione
per iniziare la salita a piedi,
ecc.; i rifugi dell'Alta Val-
sassina, Ipo Capanna Rita in
Bianchino, capanna Ratti, ecc.
non sono da raggiungere prima
delle ore 21-21.30.

Il treno in partenza da
Milano per Lecco alle ore 14.47,
e in arrivo a Lecco alle ore
16.17, che è il più usato dagli
alpinisti, non trova nessuna
conoscenza a Lecco, dove si
deve stare un'ora quindici
minuti ad aspettare inutilmen-
te le suddette corriere delle
ore 17.30. Perché al sabato non
viene istituito un servizio di
trasporto in coincidenza col
treno in partenza da Milano
alle 14.47? Bisogna pensare
che per un alpinista è molto
importante arrivare al rifugio
alle 20 piuttosto che alle 21.30,
per ovvie ragioni. Non tutti
i rifugi sono a Lecco, ma
Resinelli, dove si può arriva-
re in un'ora e mezza, van-
dandosi del tram da Lecco fino
a Malvezzo.

Peggio ancora il ritorno
della domenica. L'ultima cor-
riere parte da Ballabio alle
16.40, da Barzio da Introbbio
alle 16.10. Il che vuol dire che
per arrivare a Introbbio e a
Barzio alle 16.10 bisogna la-
sciare i rifugi in alta Val-
sassina alle ore 15 circa. Mi
dice che il treno di alpinisti
che parte da Lecco il sabato
giorno? Certamente una delle
cause più importanti per cui
i rifugi di alta Valsassina non
sono meglio frequentati di
questi degli altri. Nel 1981
siamo potuti partire da Barzio
in occasione della nostra gita
allo Zucone dei Campelli il
17.30, perché, essendo in 30
partecipanti, la direzione del
Servizio Autonomistico Lec-
chesi gentilmente ci fece una
corsa speciale. Ma evidentemente
questo è un'eccezione che
non conta.

Novità tecniche
Una brandina in busta
È stato posto in commercio,
in questi giorni, un nuovo tipo
di brandina, l'«Alpina», brevet-
tata. Essa riunisce tutte le
migliori caratteristiche: leggera,
pratica, resistente. È smonta-
bile nei suoi vari pezzi e si
può richiudere in un'apposita
busta di tela olona, eguale a
quella della comparsa stessa.
Pesa, tutto compreso, appena
3 chili. È il tipo ideale per
campeggio e spiaggia data la
sua leggerezza e facilità di
trasporto. Il prezzo è modico.

Se ne può vedere un esem-
plare di prova presso il Nego-
zio Colombo, via Meravigli 14,
Milano, che raccoglie le ordi-
nazioni per il fabbricante.

Avv. Giuseppe Schiavoni
reggente della Sottosezione
C.A.I. Pirelli, ci scrive:
«Ti segnalo un inconve-
niente che ho dovuto rilevare
e con me moltissimi giunti
domenicali della Valsassina
sull'orario di ritorno per Lec-
co dall'autostrada.
Mi riferisco naturalmente ai
servizi che interessano gli al-
pinisti e di conseguenza agli
orari del sabato pomeriggio e
della domenica.
1) Da Lecco le autocorriere
per Ballabio, Introbbio, Barzio,

partono alle ore 17.30, con ar-
rivi rispettivamente a Balla-
bio alle ore 18, a Introbbio e a
Barzio alle ore 18.30. Aggiun-
gendo il ritardo di un'ora di
prammatica, la preparazione
per iniziare la salita a piedi,
ecc.; i rifugi dell'Alta Val-
sassina, Ipo Capanna Rita in
Bianchino, capanna Ratti, ecc.
non sono da raggiungere prima
delle ore 21-21.30.

Il treno in partenza da
Milano per Lecco alle ore 14.47,
e in arrivo a Lecco alle ore
16.17, che è il più usato dagli
alpinisti, non trova nessuna
conoscenza a Lecco, dove si
deve stare un'ora quindici
minuti ad aspettare inutilmen-
te le suddette corriere delle
ore 17.30. Perché al sabato non
viene istituito un servizio di
trasporto in coincidenza col
treno in partenza da Milano
alle 14.47? Bisogna pensare
che per un alpinista è molto
importante arrivare al rifugio
alle 20 piuttosto che alle 21.30,
per ovvie ragioni. Non tutti
i rifugi sono a Lecco, ma
Resinelli, dove si può arriva-
re in un'ora e mezza, van-
dandosi del tram da Lecco fino
a Malvezzo.

Ultime battute sci-alpinistiche

Mentre in alcuni settori del
Alpi molte Scuole d'alpinismo
hanno chiamato a raccolta
nuovi proseliti della mon-
tagna desiderosi di cimentarsi
nell'arrampicamento su roccia,
alcuni sciatori milanesi for-
manti la solita sparuta schiera
di nomi noti nel campo sci-
alpinistico vanno ancora bat-
tendo le più alte contrade del-
le Alpi, godendo di tutte le
facilitazioni e del più primario
verile d'alta montagna.

Dopo aver compiuto alcune
gite nel gruppo del M. Bianco,
che la teleferica del Colle del
Gigante va ora favorendo con
immaginabili vantaggi, il 10
maggio i soci della Sezione mi-
lanese del C.A.I. Bramani, si-
gnorina Cin Corti, Barzagli,
Brambilla, Ceneri, Guasti,
Montanari, Righini, Zappa e
Zampatti, hanno portato a ter-
mine la salita all'Aiguille du Plan,
dominante le ardite; guglie di

Ancora pochi giorni e poi estrazione a sorte del vincitore di un turno al Campeggio UGET di Val Veni fra chi ci ha procurato almeno un nuovo abbonato

Avv. Giuseppe Schiavoni
reggente della Sottosezione
C.A.I. Pirelli, ci scrive:
«Ti segnalo un inconve-
niente che ho dovuto rilevare
e con me moltissimi giunti
domenicali della Valsassina
sull'orario di ritorno per Lec-
co dall'autostrada.
Mi riferisco naturalmente ai
servizi che interessano gli al-
pinisti e di conseguenza agli
orari del sabato pomeriggio e
della domenica.
1) Da Lecco le autocorriere
per Ballabio, Introbbio, Barzio,

partono alle ore 17.30, con ar-
rivi rispettivamente a Balla-
bio alle ore 18, a Introbbio e a
Barzio alle ore 18.30. Aggiun-
gendo il ritardo di un'ora di
prammatica, la preparazione
per iniziare la salita a piedi,
ecc.; i rifugi dell'Alta Val-
sassina, Ipo Capanna Rita in
Bianchino, capanna Ratti, ecc.
non sono da raggiungere prima
delle ore 21-21.30.

Il treno in partenza da
Milano per Lecco alle ore 14.47,
e in arrivo a Lecco alle ore
16.17, che è il più usato dagli
alpinisti, non trova nessuna
conoscenza a Lecco, dove si
deve stare un'ora quindici
minuti ad aspettare inutilmen-
te le suddette corriere delle
ore 17.30. Perché al sabato non
viene istituito un servizio di
trasporto in coincidenza col
treno in partenza da Milano
alle 14.47? Bisogna pensare
che per un alpinista è molto
importante arrivare al rifugio
alle 20 piuttosto che alle 21.30,
per ovvie ragioni. Non tutti
i rifugi sono a Lecco, ma
Resinelli, dove si può arriva-
re in un'ora e mezza, van-
dandosi del tram da Lecco fino
a Malvezzo.

Avv. Giuseppe Schiavoni
reggente della Sottosezione
C.A.I. Pirelli, ci scrive:
«Ti segnalo un inconve-
niente che ho dovuto rilevare
e con me moltissimi giunti
domenicali della Valsassina
sull'orario di ritorno per Lec-
co dall'autostrada.
Mi riferisco naturalmente ai
servizi che interessano gli al-
pinisti e di conseguenza agli
orari del sabato pomeriggio e
della domenica.
1) Da Lecco le autocorriere
per Ballabio, Introbbio, Barzio,

CRONACHE SCIISTICHE

La bella cima, raramen-
te frequentata dagli
sciatori alpinisti italiani,
è stata raggiunta direttamente
dal Rifugio Torino percorren-
do il Ghiacciaio del Gigante,
la Vallée Blanche e il Ghiac-
ciaio d'Envers du Plan. Le
rocce formanti l'estremo ba-
luardo dell'Aiguille du Plan
hanno opposto qualche diffi-
coltà causa le rocce ricoperte
di verglas.

In onore di Silvio Agostini
La discesa del Tuckett
vinta da Bruno Casari
Per onorare la memoria del
l'accademico Silvio Agostini,
raggiungendo per dieci anni
la durante una scalata la Sc.
S.A.T. di Trento ha organizza-
to il 25 maggio scorso uno
slalom gigante alla Vedretta
del Tuckett, nello stupendo
scenario delle Dolomiti di Brenta.
Gara quindi, che può conside-
rarsi d'alta montagna, alla
quale hanno partecipato nume-
rosi discesisti. La vittoria
è arrisa a Bruno Casari dello
Sci C.A.I. di Monza, che ha pre-
ceduto nell'ordine Italo Car-
turan e Maffeo Gatta di Cam-
piglio, Michele Pissina della
S.A.T. Trento e Carlo Sebasta
della S.A.I. Trento. Lo Sci
C.A.I. Monza si è aggiudicato
il Trofeo «Silvio Agostini».

Il massiccio del Canin si è
dimenticato un campo di gara
ideale, atto in modo perfetto
a mettere in risalto le qualità
di resistenza e di virtuosismo
degli atleti. Aspre salite, dis-
cese precipitose, ondulati al-
pini: il percorso offre quan-
to di più varie si possa pre-
tendere. Ventidue chilometri
complessivamente, che hanno vi-
sto la lotta palpitante fra le
squadre militari degli Alpini
del IV, del VI, dell'VIII, delle
Fiamme Gialle di Predazzo
e delle squadre valligiane della
zona.

Si è imposto lo Sci-C.A.I.
«Monte Lussari», di Tarvisio,
che ha impressionato per la
regolarità del percorso, sostenuto
a un ritmo impressionante. Gli
sono stati degli rivali l'VIII
Alpini, lo Sci-C.A.I. di Pon-
tebba, le Fiamme Gialle, il IV
Alpini, il VI Alpini, terminate
nell'ordine.

Al VIII Alpini, primo clas-
sificato fra le squadre milita-
ri, andò la significativa ripro-
duzione del Campanone di San
Giusto, offerta dal Comune di
Trieste. Ogni pattuglia giunta
alla vetta, riceveva un premio,
che non le permise il nume-
ro straordinario di doni,
rappresentato da coppe ed og-
getti vari, offerti da Enti e
dette.

Dura fu la prova, ma di piena
volontà per tutti i concorrenti,
i quali si dimostrarono
entusiasti del percorso, tanto
da darsi reciprocamente
appuntamento per il prossimo
anno sul Canin, per risolvere
il problema del nuovo Trofeo,
che non è per nulla definita.

Il Trofeo Guardia di Finanza
Il Trofeo Guardia di Finanza
di cui il Trofeo di alpinisti
sciatori del fondo, è stato di-
sputato quest'anno sulle se-
guenti cinque prove: Coppa
Città di Tarvisio-Trofeo-Car-
pato, Coppa Tullio
Gozzi, Coppa Stappa, Trofeo
Vincenzo Lanca.

In base ai relativi ordini
di arrivo, la classifica finale
risultò come segue: 1. Rode-
ghiero Cristiano (U. S. Asi-
gnese), 2. Antonio
Antonio (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 439; 3. Pezzo Ar-
dicolo (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 434.

Pertanto il Trofeo Guardia
di Finanza, che è stato
giudicato all'Unione Sportiva
Asiagnese.

In base ai relativi ordini
di arrivo, la classifica finale
risultò come segue: 1. Rode-
ghiero Cristiano (U. S. Asi-
gnese), 2. Antonio
Antonio (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 439; 3. Pezzo Ar-
dicolo (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 434.

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

Alpinisti!
Sciatori!
Escursionisti!
I SACCHI DA MONTAGNA
marcati

La bella cima, raramen-
te frequentata dagli
sciatori alpinisti italiani,
è stata raggiunta direttamente
dal Rifugio Torino percorren-
do il Ghiacciaio del Gigante,
la Vallée Blanche e il Ghiac-
ciaio d'Envers du Plan. Le
rocce formanti l'estremo ba-
luardo dell'Aiguille du Plan
hanno opposto qualche diffi-
coltà causa le rocce ricoperte
di verglas.

In onore di Silvio Agostini
La discesa del Tuckett
vinta da Bruno Casari
Per onorare la memoria del
l'accademico Silvio Agostini,
raggiungendo per dieci anni
la durante una scalata la Sc.
S.A.T. di Trento ha organizza-
to il 25 maggio scorso uno
slalom gigante alla Vedretta
del Tuckett, nello stupendo
scenario delle Dolomiti di Brenta.
Gara quindi, che può conside-
rarsi d'alta montagna, alla
quale hanno partecipato nume-
rosi discesisti. La vittoria
è arrisa a Bruno Casari dello
Sci C.A.I. di Monza, che ha pre-
ceduto nell'ordine Italo Car-
turan e Maffeo Gatta di Cam-
piglio, Michele Pissina della
S.A.T. Trento e Carlo Sebasta
della S.A.I. Trento. Lo Sci
C.A.I. Monza si è aggiudicato
il Trofeo «Silvio Agostini».

Il massiccio del Canin si è
dimenticato un campo di gara
ideale, atto in modo perfetto
a mettere in risalto le qualità
di resistenza e di virtuosismo
degli atleti. Aspre salite, dis-
cese precipitose, ondulati al-
pini: il percorso offre quan-
to di più varie si possa pre-
tendere. Ventidue chilometri
complessivamente, che hanno vi-
sto la lotta palpitante fra le
squadre militari degli Alpini
del IV, del VI, dell'VIII, delle
Fiamme Gialle di Predazzo
e delle squadre valligiane della
zona.

Si è imposto lo Sci-C.A.I.
«Monte Lussari», di Tarvisio,
che ha impressionato per la
regolarità del percorso, sostenuto
a un ritmo impressionante. Gli
sono stati degli rivali l'VIII
Alpini, lo Sci-C.A.I. di Pon-
tebba, le Fiamme Gialle, il IV
Alpini, il VI Alpini, terminate
nell'ordine.

Al VIII Alpini, primo clas-
sificato fra le squadre milita-
ri, andò la significativa ripro-
duzione del Campanone di San
Giusto, offerta dal Comune di
Trieste. Ogni pattuglia giunta
alla vetta, riceveva un premio,
che non le permise il nume-
ro straordinario di doni,
rappresentato da coppe ed og-
getti vari, offerti da Enti e
dette.

Dura fu la prova, ma di piena
volontà per tutti i concorrenti,
i quali si dimostrarono
entusiasti del percorso, tanto
da darsi reciprocamente
appuntamento per il prossimo
anno sul Canin, per risolvere
il problema del nuovo Trofeo,
che non è per nulla definita.

Il Trofeo Guardia di Finanza
Il Trofeo Guardia di Finanza
di cui il Trofeo di alpinisti
sciatori del fondo, è stato di-
sputato quest'anno sulle se-
guenti cinque prove: Coppa
Città di Tarvisio-Trofeo-Car-
pato, Coppa Tullio
Gozzi, Coppa Stappa, Trofeo
Vincenzo Lanca.

In base ai relativi ordini
di arrivo, la classifica finale
risultò come segue: 1. Rode-
ghiero Cristiano (U. S. Asi-
gnese), 2. Antonio
Antonio (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 439; 3. Pezzo Ar-
dicolo (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 434.

Pertanto il Trofeo Guardia
di Finanza, che è stato
giudicato all'Unione Sportiva
Asiagnese.

In base ai relativi ordini
di arrivo, la classifica finale
risultò come segue: 1. Rode-
ghiero Cristiano (U. S. Asi-
gnese), 2. Antonio
Antonio (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 439; 3. Pezzo Ar-
dicolo (Fiamme Gialle di
Predazzo), p. 434.

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

Alpinisti!
Sciatori!
Escursionisti!
I SACCHI DA MONTAGNA
marcati

ANGOLINI per fotografici
Trim
Prodotti "TRIM" MILANO

FOTO-CLUB
Periodico d'informazione,
tecnica e arte fotografica.
Numero di maggio dunque
inviando L. 10 in franco-
bolli. Non è in vendita
nelle edicole. Foto-Club,
Milano, Viale del Mille, 30.
Telef. 273-765.

LACA/SPORT
DEGLI
DI CARLO COLOMBO
Via C. Alberto 14 INTERNO Milano

TERMENI SPORT
Via Torino, 49 MILANO
TUTTA L'ATTREZZATURA PER LO SPORT
DELLA MONTAGNA - CALCIO - CICLO
VENDITE RATEALI

Una firma omessa
Lo scorso numero, per una
di quelle involontarie dimen-
dicanze che non comuni di ver-
tificano nell'affrettato lavoro
di tipografia, nell'articolo di fon-
do: «Da prigionieri sulla più
alta vetta del Carpazi Meridiona-
le» è stata omessa la firma
dell'autore, il nostro Renato
Capparo, che anche ai pezzi
«seri» sa dare quell'impronta
di garbato umorismo a tutti
nota. Con ciò ripariamo alla
distrazione del... proto.

Abbonatevi
all'«Eco della Stampa»
legge per voi
tutti i giornali

ALLE DOLOMITI PIERO
ROTA
ABBIGLIAMENTO ed ARTICOLI per TUTTI gli SPORTS
Via Monte Napoleone ang. Borgospesso 2 - Telef. 71.326

Italo Sciatori...Alpinisti...
EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI
PER SCI E PER MONTAGNA
Via Lupatetta, 2 (ang. via Torino) - tel. 152.275 - MILANO

La libreria di LO SCARPONE
Coppertina Netto
Lire Lire

Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla Montagna - 200 pagg., 42 illustr. fuori testo - 300,- 280,-
Giuseppe Mazzotti: Alpinismo e non Alpinismo - 270 pagg., 32 tavole fotogr. fuori testo - 300,- 280,-
Alessandro Dumas: Sulle Alpi - 379 pagg., 23 incisi-
oni - 200,- 200,-
Edward Whymper: Scalate nelle Alpi - 318 pagg.,
con illustrazioni dell'autore - 400,- 360,-
L'Alpinismo - Manuale dell'alpinista, vol. 1°,
pagine 506, con 118 illustrazioni e 44 tavole fuori
testo - 400,- 360,-
Francesco Cavazzani: Domini del Cervino - Rillegato,
bark, 240 con 43 illustr. fuori testo - 800,- 760,-
Sandro Prada: Guido Rey, il poeta del Cervino -
280 pagine con foto e documenti originali - 300,- 150,-
Sandro Prada: Manuale dell'alpinista - 50 pagine,
formato 20x27 - 40,- 38,-
Eugenio Fasana: Quando il Gigante si sveglia -
225 pagine, formato 20x27, con numerose foto-
grafie - 150,- 140,-
Angelo Malinverni: O luna o luna tu me lo di-
cesti - 32 pagine - 70,- 65,-
Guido Mario Balerini: Montagna - 91 pagine -
25,- 23,-
Adolfo Ballarino: ... e non potrai tornare - 168
pagine (senza copertina, perché il ricavo è destinato
ad un'opera che ricordi il compianto E. Casti-
gliani) - 20,-
Ugo De Amicis: Cinematografia alpina a colori e
suoni - 230 pagine - 40,- 36,-
E. Matthys e G. Testa: Sciare - 130 pagine, illustra-
zioni e fotografie - 250,- 230,-
Maggiore Enrico Silvestri: Lo sci agonistico -
150,- 140,-
Emilio Cometti: Con me a scuola di sci - 81 esercizi
e 8 tavole con prefazione di Eugenio Fasana -
60,- 55,-
L. e A. Bertolini: Guida scialistica del M. Bianco e
valli attigue - Vol. di 450 pagg., 1 vol., tav. illu-
strativa e 1 carta itinerari scialisti al 80.000 -
350,-
Carlo Negri: Alpinismo - 160 pagine, illustrazioni
- 250,- 230,-
Arturo Tanesini: Le disfatte alpinistiche - In-32°,
rillegato tela - 360,- 325,-
Arturo Tanesini: Settimo grado - Racconti, idee,
sentimenti, pagine 506 - 250,- 230,-
Irmgard-Wurmbrand: Oro tra le rocce - Romanzo,
pagine 338 - 200,- 180,-
E. Bergman: Una solitaria - Romanzo - 200,- 180,-
Ettore Corbelli: Un uomo di nome ... delle Alpi
Apuane - 3° edizione rilegata, nuovo prezzo -
300,- 280,-
Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo -
3° edizione - 200,- 180,-
C. Cos: La notte dei Drus, romanzo - 2° edizione
200,- 190,-
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 1° volume,
2° edizione - 250,- 230,-
E. C. Lammer: Fontana di giovinezza - 2° volume,
2° edizione - 250,- 230,-
G. Mazzotti: Grandi imprese sui Cervino - 2° ediz.
200,- 180,-
Giuseppe Mazzotti: La montagna presa in giro -
200,- 180,-
Ubaldo Riva: Scarpionate - 3° edizione - 250,- 230,-
Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali - 3° edizione
200,- 180,-
M. Piliati: Arrampicare - 2° edizione - 250,- 230,-
G. Mazzotti: La grande parete - 2° edizione -
200,- 190,-
R. Rakosi: Quando le campane non suonano più,
romanzo - 2° edizione - 300,- 190,-
C. Bastin: Gli alpini di Ferte - 100,- 90,-
Giusto Gervasutti: Scalate nelle Alpi - 23 pagine,
32 tavole - 300,- 280,-
Piero Ghiglione: A zonzo per il mondo - 41 capi-
toli con 130 fotografie originali dell'A. e due
tabelle - 287 pagine - 300,- 280,-
Tullio Uragia Tazzoli: La Conca di Bormio -
Vol. Pasaggio - 350,- 340,-
Vol. Tradizioni popolari - 350,- 340,-
Vol. Storia - 350,- 340,-
Tullio Uragia Tazzoli: La guerra sulle alte vette e
sci ghiacciai del Gruppo Ortles-Cevedale -
280,- 240,-
Tullio Uragia Tazzoli: Nelle scie del Risorgimento
Tullio Uragia Tazzoli: Carta topografica di Bormio,
colori - 250,- 240,-
Tullio Uragia Tazzoli: La pittura del Bormiese
(inclusi in rame) - 30,-
Serie di 20 foto-cartoline fra neve e ghiacciai, for-
mato gigante (cm. 15x19,5) di Giuseppe Goia -
80,-

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

Alpinisti! Sciatori! Escursionisti!

TRIBUNA LIBERA

Scuole e palestre

Da Tribuna libera del nu-
mero 11 si è levata ancora
una voce cantata alla difesa
della scuola d'alpinismo e
stavolta sono gli alpinisti cen-
tro-meridionali che aspirano
ad accostarsi alla montagna
con una più seria preparazione
tecnica. Il nostro dovunque
è possibile, perché, per esem-
pio — dice Mario Baldoli —
nelle Alpi Apuane per i to-
scani, al Gran Sasso per i ro-
mani e i napoletani, ecc.

Le Settimane al mare

Un vero successo ha ottenu-
to il Lo Accantonamento bal-
neare a Loano, che la F.I.E. di
Genova organizza dal 22 giu-
gno al 14 settembre, p. v. in
turni settimanali presso l'Al-
bergo Vittoria. Il fatto che la
quale totalità degli iscritti sia
giornata attraverso la nostra
gita del C.A.I. e relativa fami-
glia, dimostra che l'iniziativa
risponde a una sentita neces-
sità, a dispetto di qualche cri-
tica mossa circa l'inopportu-
nità di occuparsi di mare in
un giornale di alpinismo. Cir-
ca 500 sono finora i prenotati
ed altri affluiscono continua-
mente. E' questa la miglior ri-
sposta ad ogni osservazione
in contrario.

# Montagna e pittura

Di nuovo? — Sì. Non credevamo nemmeno io che alla fine del mio precedente articolo si potesse leggere in trasparenza «continua». Invece, appena chiusa la mostra dell'Arengario, i pittori di montagna hanno aperta quella della Galleria Ranzini: da dicembre e doveva precedere quella della S.U.C.A.I., ma i giovani, su, hanno le gambe buone, e non c'è da stupirsi se sono arrivati prima.

Questa volta a ordinare la raccolta è stato il Campesino: l'ha fatto con un metodo semplice ed efficace: pochi artisti, ma ciascuno con un gruppo di opere che potessero dare, in sintesi ma con sufficiente completezza, l'idea dell'ispirazione, dei temi preferiti e della tecnica di ciascuno.

Egli non ha voluto prevalere (esempio raro): s'è collocato dove c'era spazio e con tele non ingombranti. Questo artista che ha una così vibrante giovinezza, abbassa un giorno i modi di quell'occluso, un po' romantico e accademico: lo insidiano: può farsi del suo tempo: la *Plana fiorita tra i monti*, con quel senso di spazio e quella bella scala di toni del verde, e la piccola testa di Guida schizzata bravamente con rapidi colpi di pennello, gli segnano strade e mire: un «spirito» d'osservazione, forza plastica nel cogliere, rendere la figura umana, di tolga dunque dal tipo troppo ricercato; e, anche nel paesaggio, sia più franco, libero, nuovo, fresco.

Anche Giulio Boetto tratta la figura con il Cacciatore di Casteldelfino il quale, in un interno, sogguarda una fiorente giovane che gli si avvicina in abiti leggeri e fioriti: tranne il costume folcloristico, la montagna ha poco a che fare con questa specie di Olandese, formosa e sorridente e con l'aria di astuta superiorità dell'uomo vissuto; ma la pittura è schietta e viva, con una forza di riproduzione delle cose (per esempio la collana di perle che sprizza luce, e il vino chiaro nel bicchiere cristallino) veramente notevole; in una mostra di Venezia dei primi del novecento, l'impressionista e divisionista il quadro avrebbe respirato la sua aria.

Alti di questa scena il Boetto espone due quadri di montagna originali: la *Montagna delle pecore ammassate alle stanghe*, con riflessi di tramonto nell'ora del crepuscolo, mentre l'orizzonte si fa intanto nelle alture; e una bella *Buferia a Chemen*, in cui il senso dell'ora e dell'atmosfera del lurgano che impregna il cielo, fa trascolorare le nevi, le quali, anche dove continuano a splendere qua e là dorate, si levano in una loro fosca tragicità.

Il terzo a trattare la figura è Italo Mus. Ne abbiamo già sottolineato all'Arengario l'audacia e la forza. Qui, se con la famiglia della guida è un po' troppo romantico, è voluto nella rigidità delle figure e nel parcellismo delle linee verticali; è magnifico, nel senso drammatico della fatica in montagna, in *Le stitte*; e se, nel vecchio Montanaro che medita seduto a capo chino dentro la baita, è un po' narrativo e aneddotico, raggiunge sintesi ardite, e gagliardo senso di volume, con tecnica che a volte ci rammenta certi tratti e toni di Egger Lienz, nella *Battaglia delle mucche*: in questa composizione sobria e dura come si conviene al soggetto e in *Mucche valdostane* il Mus ha così caratteristici scordi di cielo all'orlo degli incupiti catini della montagna, che paiono battiti d'un verde occhio sovrano.

Notevole, nel gruppo del Piemontese, è Alessandro Lupò: le sue catene di montagne nel *Dente del Gigante*, bruno contro il cielo cupo, mentre ai loro piedi respira un ciuffo di rododendri in fiore, hanno una bella solidità; e anche il pascolo di Vincent-Piramide, con quella pittura grassa, simpone, raggiunge un senso arioso e vibrante; ma forse il *Febbraio* a Courmayeur con le montagne ben costruite, e la strada scavata dal passo dei montanari e delle bestie, nella neve che si impasta con la terra, dà meglio l'idea del dove egli

porta sulle favolose ricchezze dell'India, si apre a noi come la soglia del nulla. Il passo di Rohang, la soglia del nulla.

Scendiamo. Stam scesi forse di trecento metri; ed ecco la roccia sembra prender vita. La roccia assume la forma di una cattedrale: la cattedrale fossile. E' il monastero di Kokar. In un campo di roccia, nascosto ad altezza, il lama rosso che si affaccia al portale e subito scompare è una macchia viva di silenzio nel silenzio.

Procediamo. Rompe l'aria un volo di galli di montagna; il maschio e la femmina: una saetta di vita, nell'aria, che si dirige giù verso valle.

Mentre noi scendiamo, il verde sale: verde quieto e solenne di conifere, verde dolce di betulle. La valle si allarga, si distende in pendii verdi, si rompe in piccoli campi coltivati, digradanti a terrazze. Cubi d'argilla e

straterelli e stie di neve, in una armonia di fine sensibilità cromatica, pur troppo un poco dispersa dalla inerte cornice bianca.

Accanto a qualche impressionista di Angelo Mallinverni, ci ferma Cesare Maggi. Questo artista di molte esperienze, a contatto con la montagna, mette in valore taluna delle sue doti migliori: serietà di ricerca, nobiltà di tecnica: guardate il *Vallone di Bosses*, la bella conca bronzea con ombre e luci sulla chiesa e due o tre casette che palano un gruppo spaurito di creature umane nella neve che lo affoga, e notate il paesaggio scavato in quella densità bianca modellata da ombre grigio azzurre. Profondi sono anche *Inverno nei pressi di Arosa*, con quel gioco di neve in alto, luminoso sopra una zona gelida d'ombra, nel senso del tagliante freddo invernale e *Nel monte della Sita*, con quei giochi sicuri, dominatori, nel viola grigio del ghiaccio e della pietra.

Tutt'altra è la natura di Mario Moretti Foggia: aperto, libero, sereno, ama sempre le scene vaste e ricche di prospettiva: *Il Rosa maestoso* e *Sotto il Monte Rosa* ci comunicano la serena letizia che è sempre nell'aperto viso dell'artista.

Anche Oreste Albertini l'abbiamo ritrovato qui con piacere: prezioso, proprio nel senso che gli orcelli danno a certe pietre, il suo *Lago d'Antermione* è cantato in ogni riflesso con un delicato contrappunto coloristico; caldo e dorato, respira nella gioia della luce che lo imbeve. Un passo: ma l'opera più signorile è *Val di Fassa*: la squillante armonia di verdi e gialli, di argento e di celeste, raggiunge un alto grado lirico: la

colore, è lui che si avvicina a questo e a quel danzatore, per riallacciare un nastro di macchiette allentate, per raccogliere una «shash» caduta a terra. Le danze hanno qualche punto di contatto con i balli russi, molto simili ad essi nei movimenti delle gambe e nei mezzi giri di tutta la persona piegata in due sui talloni. E' un contanto girotondo su di una pista circolare, e le figure più difficili ed ardite vengono eseguite al passaggio dinanzi al Lama.

La musica segue molto da vicino l'azione, ora indugiando in un ritmo lento e cadenzato, ora lanciandosi in fughe audacissime, troncate bruscamente dal cessar della danza.

Frattanto, sedute in gruppi sotto gli alberi di salice, le donne del Lahoul e del Ladakh s'intrattengono fra loro: forse non si sono riviste dalla Tamasha dell'anno precedente; e pare che il rito

religioso, per il suo stesso ripetersi nella forme consuete, passi in sottordine di fronte all'«urgenza», all'attualità delle notizie della vita d'ogni giorno. La lingua lahoul scoppia nei suoi monosillabi frequenti che la rendono molto simile al cinese; l'unica parola che riusciamo ad affermare è «locuzione» — più — con cui si salutano anche i lama. Saremmo curiosi di sapere che cosa si dicono le donne «pandis» che per aver seguito sette classi di scuola, hanno il diritto di portare il grazioso cappellino schiacciato, di color verde, rosso e giallo. Lo sguardo indaga sugli strani tipi di donne del



Ma quando squilla la gran tromba d'ottone... I lama rossi del convento di Keylang, Lahoul, chiamano i fedeli a raccolta.

Ma quando squilla la gran tromba d'ottone, è segno che il silenzio si rompe, che l'immobilità si scioglie nel movimento. I demoni che si affollano torbidi nei meandri dell'animo umano possono ora irrompere all'esterno e danzare sulla griglia battuta del cortile, mostrati in tutta la loro evidenza grottesca, piroettare come ridicole marionette, per essere infine frustati, scacciati, dissolti.

E' questo il senso della danza demonica della Tamasha. «Compagnati da tamburi, i mbali e trombe giganti, i danzatori vestiti di broccato, calzati di scarpe amente ricamate, turbinan-



## La Grande Alt in Valsesia DOVE SORGE IL RIFUGIO «CITTA' DI MORTARA» CHE VERRA' INAUGURATO DOMENICA

### RICCARDO CASSIN ORATORE

Finalmente Cassin venne a Padova. Lo aspettavamo da tempo. Venne per un pubblico ristretto, che gli vuol bene e che lo avrebbe comunque capito.

Pinotti lo presentò nell'aula di Mineralogia dell'Università: «Questo è Cassin e basta... e salì nei banchi del pubblico.

Gli sguardi si concentrarono sul nuovo arrivato solo.

Cassin, un po' sottile, si sforzò di allungare quel collo taurino dalla roccaforte delle spalle possenti, puntò diritto sul pubblico il suo sguardo chiaro e sicuro e gli scappò il sorriso sintonizzato avvenne immediata, cordiale e l'appauso scoppiò spontaneo, intenso, lungo da non finire.

Cassin saltò in cattedra, si alzò da dietro, si rivolse all'operatore: «Fronti». Così come quando s'attacca «sparto». Iniziò a leggere con quel suo accento largo, lombardo (ma a noi, così biondo, così robusto, così pulito di fuori e di dentro, pareva un altro) e si affrettò a dire: «Cassin è un oratore e chi non va in roccia, forse, a tratti, lo trova penoso. Per noi invece Cassin oratore ci avrebbe deluso, perché azione e retorica non sappiamo comporre.

Soltanto vorremmo che Cassin non leggesse, Cassin deve raccontare; raccontare semplicemente, come raccontò quando lo assediavamo in Sede e divenne tutto nostro. Raccontare con quel suo dire conciso, solido, umano, accentuando magari quella sua naturale sfumatura faceta di veneto. Perché Cassin uomo, piccolo uomo, con anima e cuore grandi e non superuono parole del suo primi passi, delle sue prime vittorie, delle sue lotte sui monti con tanta semplicità. Con la semplicità dell'uomo umile, con la serenità del filosofo.

Conosce le sue possibilità, ma riconosce sempre quella immensa — spesso invincibile — della grande Maitiada con la quale s'è misurato sempre cosciente, preparato, armato della sua struttura interna che è stupenda risultanza di colore, di sentire, di anelare, di resistere.

Cassin non è un cinico. Egli sente tutta la bellezza e grandezza della lotta sul monte e trova in quella lotta il mezzo per conquistare la serenità per conquistare la serenità.

«Cassin? arruolammo noi pettoli, a bruciapelo. «Cassin ha un desiderio solo: che i giovani si battano preparati sui monti; che vincano. Sarà il più lieto di quei vittorie. Lui ormai è vecchio ed ha un attacco rennato, ma può ancora immergere nei giovani la sua passione alla Montagna; la Montagna solo regno di pace».

E ci guardò con quegli occhi empidi. Era tranquillo e sereno.

Alberto Albertini

Disse della tragica ascensione di Baile: «Il giorno dopo tornammo su a presentir (il Montanaro) e Valsesia. Così, semplicemente come dicevano altri uomini, su altri monti, buttandosi fuori: «Io vado a prendermelo».

Non è un borioso. Ascoltate: «Comici è grandissimo, questo con quell'azione indifferenza con cui, altre, raccontano della guerra come di una partita a caccia.

Cassin dice della Montagna con quel pudore caratteristico con il quale vediamo tutte le cose che veramente stiamo a guardare, e che non guardiamo a noi che così lo pensiamo e lo volemmo. E' umano.

Disse della tragica ascensione di Baile: «Il giorno dopo tornammo su a presentir (il Montanaro) e Valsesia. Così, semplicemente come dicevano altri uomini, su altri monti, buttandosi fuori: «Io vado a prendermelo».

Non è un borioso. Ascoltate: «Comici è grandissimo, questo con quell'azione indifferenza con cui, altre, raccontano della guerra come di una partita a caccia.

## HIMALAYA: montagna religiosa

Di giugno. Dalla vallata di Kulu, ultima ondata della pianura indogangetica ribollente di vita contro gli aridi scogli dell'Himalaya, ci affacciamo alla ruda voragine della valle del Chenab, e abbiamo davanti a noi le rocce della Grande Catena Himalayana. Sembra che la vita sia improvvisamente cessata. Il passo, che alle orde dell'Gengiskan si aprì come una

raccolta di ranuncoli e di altri fiori alpini, distrazione questa, sia pure meno emozionante, ma più adatta alla salute.

Considerando il primo caso, e cioè l'esistenza di appigli e doti fisiche vostre atte al superamento delle difficoltà, una volta che il secondo di cordata ha raggiunto il primo, questi, una volta che il compagno ha assicurato la corda arrotondandola più volte attorno al collo, prenda a salire.

Per la buona riuscita dell'arrampicata e per scurli principii tecnici, è indispensabile tenere lontano il corpo il più possibile dalla parete. Non eccessivamente però, almeno una mano e un piede debbono sempre toccare appigli o protuberanze della montagna, anche perché uno, allontanandosi eccessivamente dalla parete, in conseguenza di ben note leggi naturali, può ritornare a piano terreno.

Continuando col sistema sopra spiegato, non sarà difficile raggiungere la vetta dove si darà fondo alle riserve viveri dopo la rituale stretta di mano. Chi nello zaino avrà portato della grappa, potrà anche berla.

## Gli Amici della Natura

Si sta costituendo in Milano l'Associazione «Amici della Natura» che verrà a far parte dell'omonima Federazione Internazionale. Apposita Commissione ha elaborato uno schema di Statuto per il gruppo italiano.

Tale Statuto sarà proposto all'Assemblea generale costituita dall'Associazione, alla quale sono invitati tutti coloro che si interessano a questo contatto con la natura e riconoscono i doni preziosi, constano con rammarico come l'attuale società si stia gradatamente allontanando dalla grande Madre comune, e quindi che il nostro è un nuovo contatto con la natura, una fonte di moltissimi mali sociali ed individuali.

L'Associazione si propone di diffondere l'amore per la «bellezza naturali e di far conoscere e comprendere quello che la Natura offre» così comincia lo Statuto sociale.

Gli scopi che si propongono gli Amici della Natura sono vasti e abbracciano non solo problemi igienici e naturalistici, ma affrontano decisamente anche problemi sociali e culturali che differenziano questa nuova Associazione da qualsiasi altra già esistente in Italia.

Tali scopi sono: «Elevare il livello morale e sociale dell'individuo, aiutandolo a lotte contro l'arrampicamento del «Inarrampicamento dell'animo». «Prestare il massimo preventivo del fisico e il rilassamento morale, causati dalle sovrastrutture dogmatiche, tradizionali e conformistiche che impediscano un intimo e spontaneo contatto con la natura».

«Avviare l'uomo a impostare il proprio lavoro a propria vita sociale su criteri igienici razionali ed artistici».

«Raggiungere nel comune amore per la natura, la reciproca comprensione tra i Promotori di questo ideale di fraternità e di pace».

Il Comitato Promotore si rivolge agli alpinisti perché essi sono già molto vicini a tale programma. Gli amanti della montagna sono indubbiamente i più grandi ammiratori e i migliori conoscitori delle bellezze naturali.

Gli ammaestramenti spirituali e sociali che essi ricevono sulle vette sono felicissimi punti di contatto con gli scopi che la nuova Associazione si propone di raggiungere. Il Comitato di cui fa parte anche l'accademico del C. A. I. Milano, Pompeo Marimonte, sarà perciò lieto e giustificato dell'interessamento di questo gruppo di alpinisti all'Associazione e li invita a prendere contatto con la Segreteria, che provvisoriamente ha sede in via Meravigli 2, Milano, inviando una parola di adesione.

## Alpini in guerra

Don Carlo Gnocchi, il valoroso capellano degli Alpini, ora anche dirigente della Casa di Arosio per i bambini mutilati di guerra (1), ha dato allo stampo il libro *Il soldato di Cristo con gli Alpini*, edizione che riveduta e ampliata con articoli sulla nostra tragedia e sfortunata campagna di Russia, merita di essere conosciuta da tutti gli alpinisti, dato che poi che il piccolo va in beneficio della Casa di Arosio di cui sopra.

Già su «Lo Scarpono» del 16-5-1942, ebbero a recensire la I edizione, tessendo le doti, l'ardore e l'onestà, i devoti e silenziosi figli della montagna; doti che emergono sempre in tutta la umanissima prosa del nostro eletto Autore, che ha raccolto ancora una volta i vari articoli apparsi sulla stampa quotidiana come «per un dovere di tutti i reduci, per impedire che la virtù del popolo italiano dimostrata in questa tragedia abbiano ad essere dimenticate, il pegno rinnegato e scartolato. I soldati non devono morire una seconda volta nella dimenticanza dei superstiti; e la sacra eredità dei loro figli non deve soffrire per quelle della grave sconfitta militare».

E bisogna ricordarsi di questi nostri morti dell'Africa, della Grecia, della Russia; i morti di fame e di sofferenze e di disperazione nei tragici campi di concentramento; i feriti i mutilati; e tutti coloro che sono tornati sfiniti materialmente e spiritualmente, e che hanno il diritto di essere anch'essi assistiti e aiutati.

Gli Alpini sono forse quelli che hanno dato il massimo sacrificio e don Carlo Gnocchi, nobile figura di sacerdote, di maestro, di amico, di osservatore e di grande cuore (3), è un apostolo di bene materiale e spirituale, che ha diviso le pene inenarrabili dei suoi soldati, le atroci realtà, e che li ha visti morire virilmente col pensiero rivolto alla casa, alla famiglia, a Dio, e il testimonio onore e la gloria della guerra e del loro sfortunato valore.

Il tributo doloroso del nostro popolo della montagna unito a tutti gli altri, sia di monte ai governanti per la soluzione dei gravi problemi sociali che travagliano la Nazione e l'umanità. Problemi economici e morali che solo il lavoro e la concordia potranno risolvere, onde i popoli possano avere la possibilità di vivere, di progredire, di ascendere.

Edoardo Colombo

## Gli svizzeri verso la sorgente del Bhagirati

Fra le varie spedizioni che hanno per scopo l'esplorazione della catena più alta dell'Himalaya, quella svizzera del 1947, gruppo Lohner-Suter, è già sul posto. Secondo le notizie più recenti essa ha lasciato le ultime strade carrozzabili e iniziato la marcia di 280 chilometri che la porterà al campo base del ghiacciaio di Gangotri. Sedici giorni saranno necessari per raggiungerlo. La signora Lohner e Andrea Roch, capo della spedizione, prima della loro partenza avevano reso visita al principe Tehri Garhwal, che li ha forniti di una scorta militare.

La prima tappa porterà gli alpinisti in cinque giorni di marcia, nei dintorni di Uttarkashi, ove si trova un ospedale e un ufficio postale con telegrafo e da cui appositi messaggeri assumeranno il servizio di collegamento con la spedizione. Così il contatto con la missione svizzera sarà sempre mantenuto.

I successivi tre giorni di marcia condurranno a Harshil (m. 2600), villaggio estivo per i mandanti del Tibet. E' a Harshil che una parte delle provvigioni, acquistate in Svizzera, saranno immagazzinate, ciò che consentirà di ridurre il numero dei portatori, che pur sono gravemente carichi, da 100 a 70.

Il campo d'estate di Gangotri (m. 3150) e il tempio dei pellegrini Gaumuk Saranno le mete seguenti. E' in questa regione, disseminata di fiori strani e in cui scaturisce la sorgente sacra del Bhagirati, che verrà installato per due mesi il campo d'esplorazione. Si tratta di un vero Edgardo che gli svizzeri paragonano ai loro Bergelli, con la sola differenza dell'altitudine dei monti.

Sull'altro versante della montagna si trova il villaggio di Kedarnath, ove il noto esploratore Eric Shipton aveva trovato le tracce di un mostro che poteva avere più di quattro metri di altezza. Dovrebbe trattarsi di un orso gigante, ma in ogni caso, i suoi portatori ne ebbero una paura smodata e si rifiutarono da allora di penetrare nelle grotte, gridando e urlando tutto il giorno per scacciare il mostro.

## E' uscita

La Rivista mensile del C.A.I. n. 3, marzo 1947. - Sommario: «Al socio del Club Alpino Italiano» di Bartolomeo Figari, Michelangelo Vassallo, Otto Banderà; «Il Gruppo del Thamsar nel Dhaulagiri» di T. Piaz; «Festa di San Siro» di Ettore Servadei; «La Grotta di Cainal» di Eugenio Fasana; «Interpretazioni minime» di Giuseppe Nangeroni; «Il Ghiacciaio bergamasco» di Piero Ghiglione; «Andes Patagonico» di Gianni Marini; «Gli alpinisti e lo sport invernale» di R. Giannotti; «Il Consorzio Alpi Apuane» di Mary Tibaldi; Chiesa; «Pesciolini d'oro»; Cronaca Alpina - Libri e Riviste - Atti e Comunicazioni dei gravi problemi sociali che travagliano la Nazione e l'umanità. Ultimo solo delle acque della «Ghiere» di don Piero Solero.

## Accantonamento Naz. nel Gruppo del M. Rosa

organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I. nel Rifugio CITTA' DI VIGEVANO, già Albergo Stollenberg-Grober, al Colle d'Olen (metri 2871)

Dieci turni settimanali dal 6 luglio al 14 settembre. Quota di partecipazione L. 7300 per turno. E' previsto il viaggio in autopullman in partenza da Milano.

Camere a due letti, bar, sale, sala da pranzo in grandiosa veranda, telefono, luce elettrica. Accesso da Alagna Sesia (m. 1191) ore 4,30; da Gressone; la Trinité (m. 1072) ore 3,30 su comode mulattiere.

Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. Vigevano



## Il super manuale della scarpone

VI In cui si parla delle nozioni fondamentali tecniche per superare pareti montane

Terminata la rassegna dell'evoluzione dell'Alpinismo dalla nascita ai giorni nostri, passo senz'altro alla parte tecnica vera e propria per illuminare i giovani amanti dell'alpe e per arricchire le nozioni degli alpinisti consumati. Dato che la stagione è adatta, parlerò subito dell'arrampicare sulla roccia, tralasciando le nozioni base per l'alpinista, che tratterò in un secondo tempo, anche perché parecchi amici, in procinto di iniziare la stagione estiva, mi pregano di farlo.

Sicché per fare delle arrampicate su roccia, inizialmente tre cose sono indispensabili: I) la roccia (sotto forma di pareti di dolomia, granito, ecc.); II) alcuni metri di corda robusta; III) qualcuno che arrampichi. Una volta avvicinati questi elementi fondamentali, si passa all'azione.

Posto che coloro che vogliono intraprendere la salita siano due, questi si devono legare. E' ovvio ricordare che per legatura si intende l'assicurarsi la vita con un nodo scorsoio fatto al capo estremo della corda e non il cingersi completamente il corpo con la corda. In questo caso, i movimenti errerebbero enormemente ostacolati, pregiudicando la sicurezza dell'arrampicatore. La legatura va fatta in vita e le braccia debbono essere lasciate fuori, senno' ciao Ninetta.

Legati i due ai capi estremi, provvedano a calzare scarpe adatte (a loro parere) evitando di leggere le polemiche sulla «bontà» delle scarpe chiodate o gommate, senno' l'arrampicata o non la fanno più o la fanno con una scarsa per qualità, non darà frutto a nessuno.

Se la parete da affrontare è abbastanza inclinata da apparire orizzontale, si può procedere con sicurezza perché la forza di gravità ci fa un baffo e se anche uno scivola, al massimo si siede in terra e poi si alza. Se invece la parete è abbastanza in piedi, la faccenda cambia; allora bisogna stare più attenti.

Non sta bene iniziare l'arrampicata in due contemporaneamente, sia per ragioni di sicurezza, sia perché essendo gli appigli scarsi in questo maledetto dopoguerra, è bene usare i pochi esistenti uno dopo l'altro.

Posto che il primo riesca a salire di qualche metro trovando un comodo terrazzino, si assicuri e cominci a tirare la corda. Se la corda viene su facilmente vuol dire che il secondo non si è ancora legato. Allora si grida: «Dai, dai, dai, fessò, legati, legati, aspetti, la venuta del Messia?». Frase che andrà gridata parecchie volte (come le altre che dovettero dire lungo l'arrampicata) perché in montagna c'è l'eco e non si capisce un cavolo quando uno grida.

Se invece la corda comincerà a tendersi, vorrà dire che state sollevando di peso il vostro secondo che, come di consueto, si spacherà il primo per aprire dove c'è un altro appiglio che gli altri non trovano.

Può anche darsi il caso che il primo, all'attacco della parete, non trovi appigli e continui a raschiare con le unghie la roccia. In tal caso è inutile insistere ed è consigliabile la rinuncia, dedicando le ore libere alla

## Casa Alpina dello Studente

Gressoney St. Jean

Al piedi del M. Rosa, a Gressoney St. Jean, si apre una Casa alpina dello Studente, allo scopo di accogliere ragazzi e giovani che desiderino attendere ai loro studi e nello stesso tempo godere il vantaggio dell'aria e della vita salubre di montagna.

Al giovani viene offerta una buona pensione, irrisolto, con il vantaggio di poterlo ad un tempo, una preparazione seria agli esami che essi dovranno sostenere. La Casa assicura la migliore assistenza e cura fisica, morale e spirituale, affinché i giovani si sviluppino di corpo, pronti e saggi di intelletto, forti e buoni di carattere.

Ulteriori sviluppi del programma di studio, si terranno corsi facoltativi di lingue estere, di musica, di alpinismo, sci e pattinaggio.

La Casa ha a disposizione un Direttore spirituale, un Sanitario, una Guida alpina e un Maestro di sci e pattinaggio.

La Casa funziona tutto l'anno: apertura il 1° luglio p.v.

Per informazioni, condizioni d'ammissione, ecc., rivolgersi alla «Direzione della Casa alpina dello Studente», Gressoney-St. Jean (Aosta).

## La scomparsa di Ramuz

In una Clinica di Losanna è deceduto negli scorsi giorni lo scrittore svizzero Charles Ferdinand Ramuz, che era stato sottoposto ad un'operazione chirurgica.

Il Ramuz è conosciuto nel mondo alpinistico italiano soprattutto per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano. Specialmente apprezzato per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano. Specialmente apprezzato per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano.

## La scomparsa di Ramuz

In una Clinica di Losanna è deceduto negli scorsi giorni lo scrittore svizzero Charles Ferdinand Ramuz, che era stato sottoposto ad un'operazione chirurgica.

Il Ramuz è conosciuto nel mondo alpinistico italiano soprattutto per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano. Specialmente apprezzato per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano.

## La scomparsa di Ramuz

In una Clinica di Losanna è deceduto negli scorsi giorni lo scrittore svizzero Charles Ferdinand Ramuz, che era stato sottoposto ad un'operazione chirurgica.

Il Ramuz è conosciuto nel mondo alpinistico italiano soprattutto per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano. Specialmente apprezzato per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano.

## La scomparsa di Ramuz

In una Clinica di Losanna è deceduto negli scorsi giorni lo scrittore svizzero Charles Ferdinand Ramuz, che era stato sottoposto ad un'operazione chirurgica.

Il Ramuz è conosciuto nel mondo alpinistico italiano soprattutto per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano. Specialmente apprezzato per i suoi romanzi «La separazione delle razze» (ormai esaurito) e «Paura in montagna», entrambi pubblicati per l'editore Einaudi di Milano.

## La scomparsa di Ramuz

In una Clinica di Losanna è deceduto negli scorsi giorni lo scrittore svizzero Charles Ferdinand Ramuz, che era stato sottoposto ad un'operazione chirurgica.

